

*“Noi viviamo un’epoca pericolosa e magnifica,  
nella quale si intrecciano disperatamente  
la fine di un mondo e la nascita di un altro  
Fernand Léger*

## **Integrazione scolastica e docenti di sostegno specializzati: aspetti normativi e organizzativi**

**Relazione a cura di Nicola Quirico**

### *Quadro cronologico sull’evoluzione della normativa italiana per l’integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.*

Attualmente l’Italia è l’unico paese in Europa che prevede l’integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado. Tale diritto è sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana e la sua attuazione è iniziata sul finire degli anni sessanta grazie alle sollecitazioni che pervenivano dalle famiglie degli alunni disabili. Le tappe più importanti di questo percorso dal punto di vista normativo dagli anni settanta ai primi anni novanta sono state:

- *Legge 118/71 “Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili.”*. Essa introduce per la prima volta il principio secondo il quale per alcune tipologie di alunni in situazione di handicap “l’istruzione dell’obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica”. Inoltre prevede una forte limitazione di norme particolaristiche di tutela per tipologia di handicap che determinano la dispersione delle risorse.
- *Circolare Ministeriale 227/75 con in allegato la relazione conclusiva della Commissione presieduta dalla Sen. Franca Falcucci<sup>1</sup>*. Le indicazioni contenute nella relazione Falcucci hanno dato origine alle scelte normative che hanno consentito la diffusione dell’integrazione scolastica nel nostro paese. Essa afferma che “il superamento di qualsiasi forma di emarginazione degli handicappati passa attraverso un nuovo modo di concepire la scuola e di attuare la scuola, così da poter veramente accogliere ogni bambino e ogni adolescente per favorire lo sviluppo personale, precisando per altro che la frequenza di scuole comuni da parte di bambini handicappati non implica il raggiungimento di mete minime comuni”.
- *Legge 517/77 “Norme sulla valutazione degli alunni e sull’abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell’ordinamento scolastico”*. Prevede l’abolizione delle classi differenziali per gli alunni svantaggiati. Consente a tutti gli alunni in situazione di handicap di accedere alle scuole elementari e alle scuole medie inferiori. Inoltre prevede gli strumenti necessari per adempiere a tale obbligo: insegnanti di sostegno specializzati, numeri di alunni per classe non superiore a venti, interventi specialistici dello Stato e degli Enti Locali.
- *Sentenza della Corte Costituzionale n. 215/87; Circolare Ministeriale 262/88 “Attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 215/87 – Iscrizione e frequenza nella scuola secondaria di II grado degli alunni in situazione di handicap”*. E’ una sentenza fondamentale, per l’integrazione scolastica nella scuola secondaria superiore, in quanto assicura la frequenza in questo ordine di scuola agli alunni in situazione di handicap,

---

<sup>1</sup> Cfr. FADIS Documento Falcucci: "Le radici dell'integrazione scolastica in Italia"  
<http://www.integrazionescolastica.it/article/455>

indipendentemente dalla tipologia e dalla gravità del deficit, perché tale frequenza è “un essenziale fattore di recupero e di superamento dell'emarginazione”.

- *Legge 104/92 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*. La legge 104/92 affronta in maniera organica tutte le problematiche dell’handicap. Essa sancisce il diritto all’istruzione e all’educazione nelle sezioni e classi comuni per tutte le persone in situazione handicap precisando che “l’esercizio di tale diritto non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap”. In particolare per quanto concerne il diritto all’istruzione e all’educazione si vedano gli articoli 12 -17 che rappresentano ancora oggi un punto di riferimento fondamentale per il raggiungimento della qualità dell’integrazione scolastica.
- *Decreto Ministeriale 256/92 “Criteri per la stipula degli Accordi di programma fra Amministrazione scolastica, Enti Locali e Unità Sanitarie Locali, concernenti l’integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap”*. L’accordo di programma rappresenta un importante strumento per il coordinamento e la programmazione degli interventi e delle prestazioni da parte delle diverse amministrazioni presenti sul territorio provinciale. Nella stipula degli accordi di programma è fondamentale il lavoro di collaborazione e di condivisione degli interventi che le associazioni dei genitori possono intraprendere.
- *Decreto Presidente della Repubblica 24/02/94 “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”*. Definisce le competenze del personale delle Aziende Sanitarie Locali in merito all’individuazione dell’alunno in situazione e per la predisposizione della diagnosi funzionale, del profilo dinamico funzionale e del Piano Educativo Individualizzato.
- *Circolare Ministeriale 123/94 “Gruppo di lavoro Interistituzionale Provinciale – GLIP ex art. 15 della legge 104/92”*. Definisce e aggiorna le indicazioni per l’individuazione dei componenti il GLIP, le attività e i compiti previsti per questo organismo. *Decreto Ministeriale 122/94 “Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale - GLIP ex art. 15 della legge 104/92”*. Fornisce ulteriori indicazioni per assicurare una maggiore efficacia dei GLIP, dei gruppi H operanti presso i CSA (ex Provveditorati agli Studi) e dei gruppi di studio e di lavoro a livello di circolo di istituto.

In questa sede abbiamo ritenuto opportuno raccogliere e illustrare sinteticamente solo quelli che a nostro avviso sono stati i principali provvedimenti legislativi che hanno accompagnato la realizzazione dell’integrazione scolastica. E’ grazie a queste norme che è stata realizzata una delle più importanti esperienze che ha accompagnato il cambiamento e l’innovazione del sistema scolastico italiano. Di questa esperienza mancano dati organici in grado di valutarne con scientificità e oggettività gli standard di qualità raggiunti. E’ però possibile tracciare un quadro sufficientemente completo dei principali aspetti quantitativi e organizzativi che contraddistinguono questo percorso.

*Aspetti quantitativi dell’integrazione scolastica: le certificazioni degli alunni in situazione di handicap, il personale docente di sostegno specializzato, la formazione delle classi,*

Per comprendere meglio le dimensioni che ha assunto l’esperienza dell’integrazione scolastica in questi ultimi anni analizzeremo ora i dati più significativi riguardanti il numero delle certificazioni degli alunni in situazione di handicap, le tipologie dei contratti dei docenti di sostegno specializzati e le problematiche della formazione classi. I dati sono stati estrapolati da pubblicazioni curate dal MIUR e dalla relazione della Corte dei Conti sul esercizio finanziario dello Stato per l’anno 2003.

### *Le certificazioni degli alunni in situazione di handicap*

Anno Scolastico	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Secondaria Primo grado	Secondaria Secondo grado	Totale Nazionale
2001/2002 <sup>2</sup>	13 540	57 251	46 298	21 559	<b>138 648</b>
2002/2003 <sup>3</sup>	10 830	58 446	48 049	29 064	<b>143 389</b>
2003/2004 <sup>4</sup>	11 113	59 105	49 723	31 386	<b>151 327</b>

La tabella sopra riportata registra il numero delle certificazioni degli alunni in situazione di handicap che hanno frequentato la scuola italiana in questi ultimi tre anni scolastici. Pur rilevando alcune incongruenze nei dati riportati nelle indagini statistiche del MIUR rispetto a quelli presentati nella relazione della Corte dei Conti, appare evidente come l'incremento degli alunni con disabilità rappresenti una costante del sistema scolastico nazionale. In particolare registriamo come l'aumento più consistente del numero delle certificazioni riguardi la scuola secondaria di secondo grado. Appare altresì significativo ricordare come nell'indagine statistica del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno scolastico 1989/90 nella scuola secondaria superiore gli alunni in situazione di handicap iscritti erano appena 2.037<sup>5</sup> contro gli attuali 31.386. Alla crescita della cultura dell'integrazione in questo particolare ordine di scuola ha contribuito in maniera determinante l'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 1987 che ha consentito alle famiglie di non interrompere il processo di educazione e istruzione iniziato con la scuola dell'obbligo. Un altro fattore di crescita delle iscrizioni nelle scuole superiori è legato all'applicazione della legge 9/99 sull'elevamento dell'obbligo di istruzione nel sistema scolastico italiano, che prima era tra i più bassi in ambito europeo. Tale obbligo è stato solo di recente modificato e trasformato dalla legge 53/03 in diritto-dovere. Sarà opportuno, in questa fase di introduzione dei primi decreti attuativi per la scuola secondaria superiore previsti dalla legge 53/03, verificare gli effetti che le nuove disposizioni produrranno sulle iscrizioni degli alunni disabili. La costante crescita generalizzata delle certificazioni degli alunni in situazione di handicap nei diversi ordini di scuola è stato oggetto di un intervento legislativo del Governo in sede di approvazione della legge finanziaria 2003. Tale intervento è stato previsto dall'articolo 35 comma 7 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003<sup>6</sup>). Esso prevede l'emanazione di un DPCM che modificherà le modalità organizzative e gestionali delle certificazioni degli alunni in situazione di handicap redatte ai sensi dell'articolo 3 comma 1 della legge quadro 104/92. La problematica, che risulta da sempre alquanto complessa nella sua attuazione, è stato oggetto di un ampio confronto all'interno dei Ministeri coinvolti. Nel dibattito che ne è seguito sono state in parte accolte le osservazioni pervenute dalle associazioni dei genitori. In particolare è stata richiamata dal legislatore l'utilizzo del nuovo modello di classificazione delle persone in situazione di handicap denominato ICF. Esso è stato di recente approvato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità ed è stato accettato da centonovantuno stati come linguaggio standard internazionale condiviso. L'utilizzo della nuova modalità di Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) non sostituirà in tempi brevi il modello di riferimento denominato ICD-10 attualmente in uso nel sistema sanitario nazionale, ma secondo autorevoli esperti potrebbe essere utilizzato in modo complementare. Come FADIS abbiamo segnalato all'Osservatorio Permanente la necessità di inserire tra i componenti della nuova commissione che rilascerà le

<sup>2</sup> Cfr. MIUR 2003 : l'handicap e l'integrazione nella scuola <http://www.integrazionescolastica.it/article/140> pag. 4 tab. 1

<sup>3</sup> Cfr. Corte dei Conti relazione 2003 <http://www.integrazionescolastica.it/article/337> pag. 554

<sup>4</sup> Cfr. MIUR La scuola statale: sintesi dei dati – a.s. 2003/04 <http://www.integrazionescolastica.it/article/333> pag. 87

<sup>5</sup> Cfr. Annali della Pubblica Istruzione n.1 gen.-feb. 1992 pag. 97

<sup>6</sup> Cfr. Legge 289/02: <http://www.integrazionescolastica.it/article/101>

certificazioni non solo personale medico ma anche docenti con esperienza maturata all'interno delle scuole in materia di integrazione scolastica. In attesa dell'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che regolerà la materia sono ad oggi disponibili nel sito FADIS le bozze che hanno accompagnato il provvedimento e i gli interventi della federazione in sede di Osservatorio Permanente<sup>7</sup>.

*Il personale docente di sostegno specializzato,*

L'individuazione del numero dei docenti, compresi quelli di sostegno, è programmata e definita dalle leggi finanziarie dello Stato, secondo i criteri indicati dalla legge n. 449/97 art. 40 (legge finanziaria 1998) che recita: "la dotazione organica di insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni handicappati è fissata nella misura di un insegnante per ogni gruppo di 138 alunni complessivamente frequentanti gli istituti scolastici statali". Tale rapporto utilizzato per l'individuazione del organico di diritto può essere successivamente modificato attraverso la concessione di posti in deroga. Le competenze e le relative responsabilità per la concessione dei posti in deroga appartengono al dirigente scolastico e al direttore dell'ufficio scolastico regionale. Le esigenze di contenimento della spesa pubblica, manifestatesi in questi ultimi anni, hanno però determinato il nascere di una forte conflittualità tra genitori degli alunni in situazione handicap ed istituzioni scolastiche a causa delle contrazione delle ore di sostegno ad esse assegnate a causa del non sempre "efficace" meccanismo di attribuzione dei posti in deroga. In taluni casi le famiglie hanno fatto ricorso al Tribunale Ordinario ottenendo il ripristino delle ore di sostegno necessarie ad assicurare il diritto all'istruzione e all'educazione dei loro figli. Nonostante le difficoltà sopraesposte, le tabelle che ora presentiamo indicano una costante e continua crescita del personale di docente di sostegno specializzato e il sempre più diffuso utilizzo di personale precario.

Anno Scolastico	Docenti a tempo indeterminato	Docenti a tempo determinato	Totale nazionale
2000/01	37 334	28 281	<b>65 615</b>
2001/02	43 260	27 934	<b>71 194</b>
2002/03	42 639	32 649	<b>75 288</b>

Fonte MIUR "2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola – Febbraio 2003"<sup>8</sup>

In questa prima tabella registriamo la crescita complessiva di circa 10.000 unità in un triennio del personale docente di sostegno specializzato assegnato alle sezioni e alle classi dove sono iscritti alunni in situazione di handicap.

**A.S. 2002/2003 distribuzione docenti di sostegno per ordine di scuola e tipo di contratto**

Contratto	Infanzia	Primaria	I° grado	II° grado	Totale
tempo indeterminato	3 619	16 738	15 816	6 466	<b>42 639</b>
tempo determinato annuale	711	2 998	1 394	537	<b>5 640</b>
tempo determinato fino al termine attività didattiche	2 863	10 387	6 621	7 138	<b>27 009</b>
<b>Totali</b>	<b>7 193</b>	<b>30 123</b>	<b>23 831</b>	<b>14 141</b>	<b>75 288</b>

Fonte MIUR – Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica<sup>9</sup>

In questa seconda tabella forniamo un prospetto della situazione degli insegnanti di sostegno specializzato distinta per tipologia di contratto. I dati riguardano l'anno scolastico 2002/2003 in

<sup>7</sup> Cfr. Sito FADIS categoria Osservatorio Permanente <http://www.integrazionescolastica.it/subcat/23>

<sup>8</sup> Cfr. MIUR 2003 : l'handicap e l'integrazione nella scuola <http://www.integrazionescolastica.it/article/140> pag. 23 Tab. 18

<sup>9</sup> Cfr. Relazione Corte dei Conti 2003 <http://www.integrazionescolastica.it/article/337> pag. 552

quanto per l'anno scolastico 2003/2004 non sono ancora disponibili statistiche sul personale impiegato. Rispetto al fenomeno del precariato, è già stato rilevato in più sedi, che tale fenomeno attraversa una fase di progressiva espansione a causa della sospensione delle immissioni in ruolo avvenute nell'anno scolastico 2003/04. Da rilevare che per l'anno scolastico 2004/05 le immissioni in ruolo sul sostegno sono pari a 2.175 su un totale complessivo di 12.363 posti assegnati al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado. A nostro avviso si tratta di un numero di immissioni in ruolo decisamente inferiori ai posti realmente disponibili. Infatti le modalità di individuazione e assegnazione degli organici del personale di sostegno specializzato risultano forviate dalla netta discrepanza tra organico di diritto e organico di fatto. Organico di fatto che viene ogni anno implementato in maniera consistente dai posti in deroga. Dal punto di vista statistico l'incremento del personale di sostegno specializzato precario investe in particolar modo la scuola secondaria superiore con il 54% dei posti assegnati con contratto a tempo determinato. Da un'analisi più approfondita dei dati in ambito regionale rileviamo che Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, sempre nell'anno scolastico 2002/2003, presentavano un tasso di personale precariato superiore al 50% dei posti disponibili<sup>10</sup>.

Nella relazione del MIUR "2003 : l'handicap e l'integrazione nella scuola" si afferma che "l'analisi dei settori d'insegnamento di provenienza dei docenti evidenzia, inoltre, che quelli prevalenti, sia per i docenti con contratto a tempo indeterminato (che trovano una possibilità di reimpiego) che per quelli con contratto a tempo determinato (che altrimenti non avrebbero sbocchi), sono le discipline caratterizzate da un numero di insegnati in soprannumero più elevato"<sup>11</sup>. Pertanto oltre al problema dell'utilizzo eccessivo di personale precario, l'insegnamento di sostegno rappresenta per l'amministrazione scolastica un settore di impiego di personale difficilmente collocabile nei propri ruoli di appartenenza. Inoltre è opportuno sottolineare come nei dati forniti dal MIUR non sia stato quantificato il numero di docenti a tempo indeterminato e determinato senza specializzazione che vengono utilizzati sul sostegno. Tale fenomeno endemico determina l'assegnazione di personale non formato per compiti e ruoli sui quali sono necessarie specifiche competenze professionali nonché un'adeguata motivazione.

Secondo la FADIS è opportuno che il Parlamento intervenga sia dal punto normativo modificando il rapporto 1:138 sia con l'assegnazione di adeguate risorse economiche per riaffermare con certezza l'esigibilità da parte delle famiglie delle ore di sostegno necessarie per la realizzazione del PEI.

Altri interventi che la FADIS ritiene necessari per migliorare la qualità dell'integrazione scolastica e la professionalità del personale docente di sostegno specializzato riguardano:

- La programmazione degli accessi ai corsi di abilitazione per l'insegnamento di sostegno in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.
- La stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale docente di sostegno specializzato per assicurare il mantenimento della continuità educativa e didattica agli alunni in situazione di handicap. La stessa legge 53/03 prevede che la continuità educativa e didattica di tutti i docenti presso l'istituzione scolastica sia condizione fondamentale per lo sviluppo della qualità del sistema scolastico. Inoltre essa introduce il concetto di stabilizzazione dell'organico dei docenti in servizio presso l'istituzione scolastica assicurando loro una congrua permanenza nella sede di titolarità. Ma dove e come si potranno collocare i docenti di sostegno in questo processo di stabilizzazione del personale docente se prima non si affrontano le problematiche che caratterizzano questo profilo professionale. In particolare per la scuola secondaria superiore la stabilizzazione del personale dovrebbe avvenire attraverso l'assegnazione della titolarità delle sedi di servizio direttamente all'istituzione scolastica così come avviene per gli altri ordini di scuola. E' pertanto fondamentale superare l'attuale assegnazione del personale di sostegno (DOS Dotazione Organico

---

<sup>10</sup> Cfr. MIUR 2003 : l'handicap e l'integrazione nella scuola <http://www.integrazionescolastica.it/article/140> pag. 23 Tab. 18

<sup>11</sup> Cfr. MIUR 2003 : l'handicap e l'integrazione nella scuola <http://www.integrazionescolastica.it/article/140> pag. 15

Sostegno) attribuita dalla normativa vigente ai CSA. Riteniamo infatti che a seguito del riordino degli organismi periferici dell'amministrazione e il conseguente aumento di compiti e responsabilità da parte delle istituzioni scolastiche tale modalità di gestione del personale di sostegno nella scuola secondaria superiore risulta ad oggi anacronistica.

### *La formazione delle classi*

In questi ultimi anni il Ministero dell'Istruzione non ha fornito dati sul numero di classi che accolgono alunni in situazione di handicap con riferimento alla consistenza numerica delle stesse e dell'eventuale presenza di altri alunni certificati. Il principale riferimento normativo vigente in materia di riduzione del numero di alunni per classe in presenza di alunni in situazione di handicap è dato dal DM 141/99 che al comma 1 recita: "Le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola materna, che accolgono alunni in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno nonché da altro personale della stessa scuola".

La norma sopraccitata risulta in alcuni casi di difficile attuazione in quanto, pur prevedendo la possibilità di riduzione del numero degli alunni per le classi iniziali, pone vincoli di natura economica che di fatto possono impedirne la sua applicazione. Secondo la FADIS, il numero ridotto di alunni per classe, è invece un aspetto fondamentale per la realizzazione di percorsi inclusivi di qualità e la sempre più impellente necessità di personalizzazione dei percorsi educativi per tutti gli allievi. La stessa composizione delle classi ha subito profonde trasformazioni in questi ultimi anni dovute a più fattori. In particolare rileviamo nei dati forniti relazione della Corte dei Conti il considerevole aumento della presenza di alunni stranieri iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado che nell'anno 2003 risultava essere di 232.766<sup>12</sup>. Nella relazione si precisa che "in talune realtà scolastiche di territori fortemente interessati alla presenza di cittadini stranieri con nuclei familiari, l'incidenza di nazionalità non italiana è alta e raggiunge mediamente anche il 7% (Prato, Mantova, Reggio Emilia, Modena), senza contare singole scuole o classi con elevatissima presenza di alunni stranieri, quasi maggioritaria rispetto alla popolazione indigena. La media nazionale registra una presenza, rispetto agli alunni italiana, pari 2,96% (2,31% nel 2002), ma vi sono situazioni regionali diametralmente opposte, quali ad esempio, quelle dell'Emilia Romagna (5,93%) e della Sardegna (0,41%)".<sup>13</sup>

La scuola del futuro deve essere quindi in grado di offrire risposte a bisogni educativi sempre più complessi e diversificati evitando il rischio di proporre forme di emarginazione o di segregazioni in classi numerose e omogenee per composizione, spesso presenti nei sistemi scolastici di altri paesi europei.

### *La programmazione e il coordinamento degli interventi.*

La vastità e la complessità dell'esperienza in materia di integrazione scolastica maturata all'interno del sistema scolastico nazionale necessita, oltre che di una corretta applicazione della normativa a garanzia del diritto costituzionale all'istruzione e all'educazione di tutti gli alunni e le alunne, di un'adeguata azione di programmazione e coordinamento degli interventi e di sufficienti risorse finanziarie da parte dello Stato e delle altre istituzioni coinvolte. Di basilare importanza per il perseguimento di tali obiettivi è la stipula e l'aggiornamento periodico degli accordi provinciali di programma, previsti dalla legge 104/92 e da altre disposizioni in materia, ma non ancora effettivamente operativi in tutte le province italiane.

---

<sup>12</sup> Cfr. Corte dei Conti relazione 2003 <http://www.integrazionescolastica.it/article/337> pag. 555

<sup>13</sup> Cfr. Corte dei Conti relazione 2003 <http://www.integrazionescolastica.it/article/337> pag. 555

Nell'attuale fase di trasformazione dei compiti e delle responsabilità di diverse istituzioni è opportuno precisare che restano sempre in vigore organismi di supporto e di coordinamento degli interventi quali: il GLIP, i gruppi di supporto all'integrazione presenti nei CSA, i gruppi di studio e di lavoro operativi all'interno delle Istituzioni scolastiche e dei Consigli di Classe interessati dalla presenza di alunni in situazioni di handicap. Inoltre in alcune province sono stati recentemente istituiti i Centri Territoriali per l'Integrazione. Nel complesso si tratta di organismi che operano con modalità di funzionamento molto diversificate su tutto il territorio nazionale e che andrebbero anche in questo caso maggiormente valorizzati e ridefiniti nei loro assetti e compiti istituzionali. Le ipotesi di revisione sotto il profilo normativo e organizzativo delle strutture territoriali di supporto all'integrazione scolastica e le modalità di realizzazione delle relazioni interistituzionali sono state oggetto di un Seminario nazionale promosso dal MIUR che si è tenuto ad Imola nel novembre del 2003. Dalle sintesi dei lavori<sup>14</sup> emerge la conferma e la validità di tali organismi nel loro complesso e si ipotizzano interventi che ne possano rendere più efficace il funzionamento e la gestione. L'urgenza di intervenire sulla programmazione e l'organizzazione degli interventi in favore dell'integrazione scolastica, pur essendo stata segnalata e ribadita anche in successive occasioni di confronto da parte dell'Osservatorio Permanente, non ha ancora trovato risposte concrete sul piano normativo da parte del Parlamento.

### *Il nuovo quadro di sistema: dalla crisi della scuola italiana alla stagione delle riforme.*

Il sistema scolastico nazionale per la maggior parte statale presenta ancora oggi una struttura organizzativa e amministrativa centralizzata, pur essendo stato recentemente oggetto di profonde modifiche grazie all'introduzione dell'autonomia alle istituzioni scolastiche e delle prime timide trasformazioni dovute al nuovo assetto federale dello Stato.

Nonostante il rapido avvicinarsi di cambiamenti legislativi, il sistema scolastico nazionale risulta ancora arretrato sul piano organizzativo e amministrativo rispetto agli altri paesi europei, pur avendo in raggiunto ragguardevoli risultati proprio in ambito pedagogico e didattico grazie all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.

E' opportuno ricordare che le riforme in atto o in fase di attuazione nel nostro sistema scolastico riaffermano i principi e i contenuti della legge quadro sull'handicap 104/92. Esse devono però saper coniugare le esigenze di cambiamento e innovazione che il sistema scolastico necessita con la trentennale esperienza dell'integrazione scolastica.

L'imminente emanazione dei decreti attuativi della legge 53/03 nonché la nuova legge di riforma degli ordinamenti universitari pongono aspettative e preoccupazioni anche sul futuro professionale dei docenti di sostegno specializzati.

### *Un nuovo profilo professionale del docente di sostegno specializzato e la proposta di istituzione della classe di concorso*

Secondo quanto previsto dalla legge 104/92 l'attività dell'insegnante di sostegno specializzato è rivolta alla classe in cui è iscritto un alunno in situazione di handicap. Insieme ai docenti della classe identifica i bisogni educativi speciali dell'alunno e attraverso il gruppo operativo d'istituto propone e costruisce insieme alla famiglia il piano educativo individualizzato dell'alunno. Il docente di sostegno specializzato ha anche il ruolo di facilitatore della comunicazione e della relazione tra docenti, alunno in situazione di handicap, alunni della classe e altri soggetti interessati all'integrazione quali: famiglia, personale ASL, educatori, studenti mediatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione. L'insegnanti di sostegno, oltre ad assumere la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla

---

<sup>14</sup> MIUR Seminario nazionale di studio e di produzione "Organizzare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap" Imola il 10-11-12 Novembre 2003 <http://www.integrazionescolastica.it/article/260>

elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

Come FADIS riteniamo che sia necessario stabilire una continuità tra passato e presente, in nome di una giusta e inevitabile evoluzione, del profilo professionale dei docenti di sostegno. Per la FADIS il futuro profilo professionale dei docenti di sostegno è strettamente legato all' istituzione di una classe di concorso specifica. L'istituzione di una classe di concorso per l'insegnamento di sostegno potrebbe riequilibrare e armonizzare i percorsi formativi, che hanno consentito in questi ultimi anni l'acquisizione dell'abilitazione a questo insegnamento in maniera disomogenea e riduttiva rispetto al passato. Inoltre potrebbe contribuire a rendere più razionale e più efficiente l'assegnazione degli incarichi al personale docente di sostegno specializzato e di conseguenza il mantenimento della continuità educativa e didattica.

## **Bibliografia**

### Libri

Pavone Marisa, Tortello Mario "Handicap e scuola media superiore – una lettura pedagogica della normativa vigente" Torino, Utet, 1992;

Stainback William, Stainback Susan "La gestione avanzata dell'integrazione scolastica", Trento, Erickson, 1993;

Tortello Mario "Integrazione degli handicappati" Brescia, La scuola, 1996;

Pavone Marisa, Tortello Mario "Le leggi dell'integrazione scolastica – Schedario della normativa con commento pedagogico" Trento, Erickson, 1996;

Pavone Marisa "Valutare gli alunni in situazione di handicap. Aspetti formali e individualizzazione", Trento, Erickson, 1997;

AA.VV. "Handicap e Scuola - L'integrazione Possibile", Edizioni Gruppo Solidarietà, Moie di Maiolati Spontini (An), 1998;

Pavone Marisa "Educare nella diversità – percorsi per la gestione dell'handicap nella scuola dell'autonomia", La Scuola, Brescia, 2001;

Nocera Salvatore "Il diritto all'integrazione nella scuola dell'autonomia – gli alunni in situazione di handicap nella normativa scolastica italiana", Trento, Erickson, 2001;

Pavone Marisa, Tortello Mario (a cura di) "Individualizzazione e integrazione – insegnare agli alunni handicappati nella scuola di tutti", Brescia, La Scuola, 2002;

Bottani Norberto "Insegnanti al timone? Fatti e parole dell'autonomia scolastica", Bologna, Il Mulino, 2002;

### Riviste

AA.VV. "Rilevazione statistica nella scuola materna e dell'obbligo dei dati riguardanti il processo di integrazione degli handicappati" Annali della Pubblica Istruzione, vol. 4, luglio-agosto, Firenze, Le Monnier, 1987;

De Gasperis Antonio "Rilevazione statistica sull'handicap per l'anno scolastico 1989-90" Annali della Pubblica Istruzione, vol. 1, gennaio-febbraio, Firenze, Le Monnier, 1992;

AA.VV. "La legge quadro sull'handicap" Handicap & Scuola, n. 6 febbraio, Torino, Comitato per l'Integrazione degli Handicappati, 1992;

Pavone Marisa, Martinelli Mario "Dossier: Esami di licenza media" Handicap & Scuola, n. 105 pagg. 3 - 17, Torino, Comitato per l'Integrazione degli Handicappati, 2002;

### Atti convegni

AA. VV. "Disabilità: dall'integrazione scolastica all'inserimento lavorativo - Atti 1° convegno nazionale FADIS e appendice normativa", Stampa a cura dell'ARISM - FADIS, Ancona, 2003;